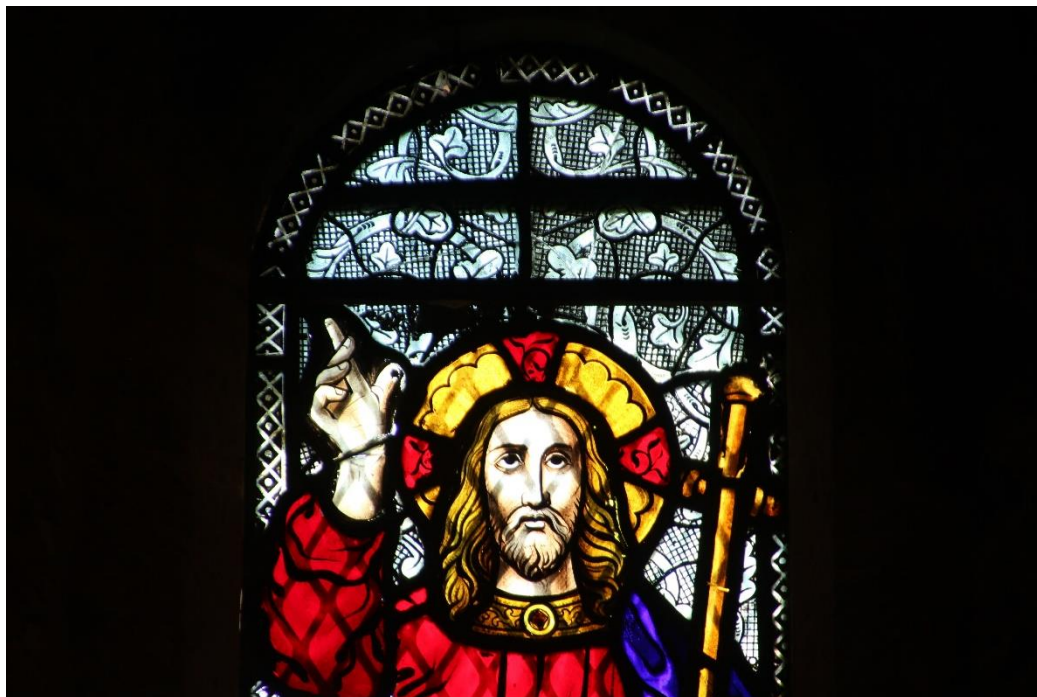


Simboli di Cristo (II parte)



L'azione didattica della pittura

Continuiamo il percorso dei simboli cristologici nell'arte paleocristiana sviluppatasi nelle catacombe a partire dalla fine del II secolo d.C. In questo periodo la parola *arte* è usata in senso relativo, poiché l'intento degli iconografi non era tanto quello di esibire una particolare abilità o tecnica nell'opera (il cui valore in tal senso è peraltro innegabile), quanto piuttosto affermare concetti religiosi diversamente inesprimibili. Quindi, l'arte dei primi secoli del cristianesimo dovrà essere letta per simboli: il soggetto raffigurato rimanda ad un concetto, un valore, un'idea astratta che inerisce con il divino.

«Una cosa è adorare una pittura, un'altra è apprendere, attraverso il soggetto della stessa pittura, ciò che si deve adorare. Infatti, ciò che la scrittura mostra a coloro che sanno leggere, la pittura lo mostra agli ignoranti che la guardano, poiché in essa anche gli ignoranti possono vedere ciò cui devono aspirare, e in essa possono leggere anche coloro che non conoscono le lettere. Cosicché, particolarmente per il popolo, la pittura serve da lezione» (San Gregorio Magno, VI secolo, *Epistulae*, XI, 13, A Sereno, vescovo di Marsiglia).

I simboli incisi sulle lastre dei loculi raccontavano la fede del defunto, la sua pratica dei sacramenti, a volte anche il mestiere che egli aveva svolto in vita e, secondo Giovanni Battista de Rossi¹, potevano fungere anche da indicatori per orientarsi nei labirinti delle gallerie sotterranee. Alcuni segni nascono però esclusivamente per una funzione religiosa di matrice cristologica, quali il pesce, l'agnello, l'uva e il pane.

Alfa e Omega

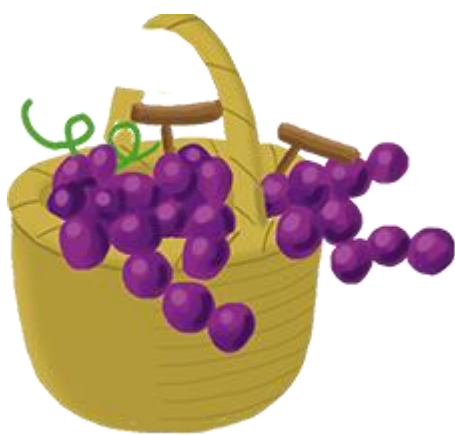
Le due lettere greche compariranno successivamente abbinate al monogramma di Cristo, il Chi Rho che Costantino aveva riportato su bandiere, elmi e scudi come simbolo della croce vittoriosa. In questo modo, la somma delle quattro lettere greche (X e P, A e O) produrranno il significato che si legge in Apocalisse 22, 13: «Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine».



Pesce e pane

Questo è il simbolo più antico, che celebra il sacramento dell'Eucaristia. Esso deriva dalla parola greca ICTHYS, che significa *Jesus Cristos Theou Uios Soter*, ovvero «Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore».

Accanto a questo simbolo compare spesso anche quello del pane, per indicare i miracoli della moltiplicazione dei pani e dei pesci sulle sponde del lago di Galilea (prima e dopo la morte e risurrezione di Gesù).



Vite (e uva)

Simbolo del sacramento dell'Eucaristia, è visibile nelle più antiche catacombe romane, come quella di Domitilla a Roma (II-III secolo d.C.). Insieme al pane, l'uva della vite è la rappresentazione rispettivamente del corpo e del sangue di Gesù offerti («Io sono la vite e voi i tralci» Giovanni 15, 5), come anche della ciclicità della vita, la felicità eterna dopo la morte.

¹ Archeologo romano del XIX secolo.